



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

63^a seduta (1^a antimeridiana): mercoledì 14 ottobre 2009

Presidenza del presidente DINI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

- (Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* BETTAMIO (PdL)	13, 14, 21
* COMPAGNA (PdL), relatore sulla tabella 6 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	6, 12, 17 e <i>passim</i>
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	5, 7, 9 e <i>passim</i>
MARCENARO (PD)	3, 5, 9 e <i>passim</i>
* MARINARO (PD)	16
PEDICA (IdV)	21
PERDUCA (PD)	12, 13, 15 e <i>passim</i>
* TONINI (PD)	19
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	22

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

- **(Tabella 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791 (tabella 6) e 1790, sospeso nella 2L a seduta pomeridiana del 7 ottobre scorso. Ricordo che nella scorsa seduta è stata aperta la discussione sui provvedimenti in titolo.

MARCENARO (PD). Prima di esprimere a nome del Gruppo le valutazioni sui provvedimenti che stiamo discutendo, vorrei chiedere al Governo se, prima della replica, è in grado di fornirci una tabella o un resoconto della situazione dei pagamenti effettuati dall'Italia presso le istituzioni internazionali corrispondenti ai nostri impegni. Vorremmo cioè conoscere lo stato dei pagamenti, dei debiti, degli impegni che l'Italia ha assunto presso le varie organizzazioni internazionali. Si tratta infatti di una questione importante su cui desideriamo una precisazione: come sa il presidente Dini, in occasione della visita della delegazione italiana a New York per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la questione relativa ai pagamenti dello Stato italiano è stata sollevata a più riprese. Per tale motivo chiedo al rappresentante del Governo se, prima della conclusione della discussione generale, questi dati possono essere resi noti, almeno nella loro parte essenziale

Ho già consegnato alla Presidenza una proposta di rapporto contrario sui disegni di legge in esame, con cui esprimiamo un giudizio molto severo sulle scelte politiche che traspaiono dai provvedimenti che stiamo discutendo. A nostro avviso ci troviamo di fronte a un generale ridimensionamento delle risorse stanziato in bilancio. La situazione non è nuova e il Governo può rivendicare una coerenza e una continuità nella sua azione, visto che il ridimensionamento delle risorse a disposizione per la politica estera e la cooperazione internazionale dell'Italia aveva già rappresentato

il tratto fondamentale della legge finanziaria dello scorso anno. Siamo dunque di fronte a una conferma e, per certi versi, ad un aggravamento della situazione, dovuto non tanto al fatto di trovarsi di fronte ad ulteriori salti qualitativi nella dimensione dei tagli, ma ad altri tre fattori.

In primo luogo, infatti, avvicinandosi alla data del 2015, in relazione agli obiettivi e agli impegni italiani nella cooperazione allo sviluppo e nel raggiungimento del cosiddetto *Millenium goal*, i numeri assumono sempre maggiore rilievo e diventa sempre più chiara la prospettiva del fallimento degli impegni assunti in questa direzione. In secondo luogo va considerato che la presente manovra finanziaria è stata predisposta all'indomani del G8 presieduto dall'Italia e a seguito del quale era stato evidenziato un certo successo per il nostro Paese. In quell'occasione erano stati presi pubblicamente degli impegni molto rilevanti e importanti, della cui applicazione non troviamo traccia. In terzo luogo vorrei portare all'attenzione del Presidente un ulteriore tema. In una fase di difficoltà nel reperimento delle risorse, è stato abbandonato anche quel tentativo – che aveva visto proprio il presidente Dini protagonista insieme ad altri soggetti – di ottimizzare le risorse a disposizione del Paese attraverso la riforma della cooperazione. In questa Commissione si era arrivati alla redazione di un testo sostanzialmente condiviso, che avrebbe potuto rappresentare un punto di partenza importante. Per una scelta del Governo, che fa sapere di non considerare opportuno affrontare in questo momento il tema della riforma della cooperazione, questo lavoro è stato abbandonato. Abbiamo ripresentato quel provvedimento tramite un disegno di legge a prima firma del senatore Tonini, per sollecitare la ripresa di una discussione che è tanto più urgente e importante quanto è più difficile reperire nuove risorse.

La nostra critica, quindi, riguarda sostanzialmente i tre grandi capitoli in cui può essere sintetizzato l'impegno proposto attraverso i provvedimenti in esame. Non ripeterò dunque il giudizio generale sulla legge finanziaria, sul disegno di legge bilancio e sulla situazione del Paese, ma mi riferirò specificamente alle parti di competenza della nostra Commissione. In primo luogo continuano ad essere stanziati risorse per la politica estera che, se paragonate a quelle stanziati dagli altri Paesi con cui ci confrontiamo, testimoniano un livello molto basso e contraddicono la possibilità di garantire gli stessi obiettivi strategici e le stesse priorità annunciate dal Ministero degli esteri per il 2010, ovvero: garantire gli aiuti per il perseguimento degli obiettivi del millennio, consolidare il ruolo dell'Italia sulle tematiche globali nelle sedi a ciò deputate, consolidare il sostegno alla proiezione internazionale del sistema Paese attraverso un'azione di coordinamento e di regia, sostenere i processi multilaterali e rafforzare l'azione del nostro Paese. In generale, tutto questo viene sostanzialmente ridimensionato.

Si ha, inoltre, la conferma di una sostanziale riduzione dell'impegno italiano sul fronte della cooperazione allo sviluppo. Fortunatamente, nell'ultimo periodo registriamo dei risultati positivi per quanto riguarda il contributo alle politiche di cooperazione allo sviluppo proveniente dal settore privato che, però, non è un elemento aggiuntivo, come avrebbe do-

vuto essere secondo tutte le previsioni, aspettative e intenzioni dichiarate, ma si qualifica come un elemento sostitutivo di un impegno pubblico che continua invece a essere fortemente ridimensionato.

Infine, vorrei fare alcune considerazioni rispetto al progetto di riorganizzazione e ridimensionamento delle strutture del Ministero degli affari esteri che, a nostro parere, mette fortemente in dubbio la possibilità di offrire delle strutture di riferimento adeguate al mondo dell'emigrazione italiana all'estero e di far fronte alle questioni essenziali che la politica estera dovrebbe affrontare.

Su questi capitoli noi concentreremo la nostra iniziativa; naturalmente, come avete visto, in questa sede il Partito Democratico ha presentato un unico emendamento che riguarda la questione dello sminamento perché è l'unico punto su cui è possibile intervenire attraverso un'operazione che avvenga con una proposta intratabellare. Per quanto concerne invece i capitoli principali, cioè quelli che riguardano le risorse sulla cooperazione e il bilancio del Ministero degli affari esteri, presenteremo emendamenti in Commissione bilancio, perché in quella sede è possibile sviluppare un'iniziativa su questi problemi e reperire le risorse necessarie.

Per quanto concerne la cooperazione allo sviluppo, sappiamo che a livello internazionale era stato assunto l'impegno di arrivare gradualmente allo 0,7 per cento di contribuzione, mentre dal 2006-2007 ad oggi stiamo scendendo dallo 0,22 per cento, al quale eravamo arrivati, allo 0,16.

PRESIDENTE. Quella percentuale comprendeva anche la cancellazione dei debiti? Lo dico perché quella era una partita *una tantum*.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per regole OCSE lo ha sempre compreso.

MARCENARO (PD). Per responsabilità dell'Italia e della Grecia non solo abbiamo un risultato nettamente inferiore agli impegni presi, ma il prossimo anno ci renderemo responsabili, insieme ai nostri vicini greci, del fallimento dell'obiettivo europeo, che era dello 0,52 per cento per il 2010 ed è stato raggiunto da tutti gli altri Paesi che hanno vissuto la stessa fase caratterizzata da scarsità di risorse e la crisi che abbiamo vissuto noi. Il mancato risultato italiano avrà anche questa conseguenza e vorrei ricordare che ciò è in contraddizione con impegni assunti solennemente: a questo proposito qualcuno ricorderà la polemica innescata prima del G8 all'inizio dell'estate, con gli impegni che sono stati assunti pubblicamente in occasione della visita di Bob Geldof a Palazzo Chigi e le questioni che hanno riguardato – come è stato scritto dai giornali – Mister tre per cento. Questi aspetti rimangono fortemente in sofferenza e indicano una contraddizione seria e grave che ci porta a valutare negativamente la proposta che è stata fatta; per queste ragioni abbiamo presentato alcuni ordini del giorno per il rispetto degli impegni che erano stati assunti. In particolare, abbiamo presentato un emendamento riguardante la questione dell'attività di sminamento, la cui copertura finanziaria, individuata attraverso il prov-

vedimento di finanziamento delle missioni internazionali, è prevista fino al mese di ottobre del 2009. Poiché quest'attività è molto importante e, fra l'altro, ha sempre caratterizzato positivamente la presenza italiana e il lavoro dei nostri militari, riteniamo che debba essere riconfermata, quindi chiediamo al Governo di tenere in considerazione l'emendamento 6.Tab.6.1-3 e di per esprimere su di esso una valutazione positiva che permetta almeno su questo punto di arrivare a una modificazione dei nostri orientamenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

COMPAGNA, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, nella seduta della scorsa settimana il collega Micheloni ha fatto una considerazione che mi sento di condividere, ma per la quale mi sento anche di dichiararmi innocente per avere commesso il fatto e non per non averlo commesso. Nella sostanza, il collega Micheloni rilevava come nella relazione con la quale ho presentato i provvedimenti vi fossero esclusivamente numeri. Tuttavia, da questo punto di vista mi sembrava di aver chiarito abbastanza bene come quest'anno il merito e la procedura della sessione di bilancio siano caratterizzati da una estrema sobrietà di intervento. Del resto, proprio grazie a questi numeri il collega Micheloni ha potuto avanzare l'argomento ampiamente ripreso, illustrato e approfondito, oltre che dall'intervento del senatore Marcenaro, anche nel panorama di documenti ai quali egli si è riferito, che sono stati già formalizzati presso gli uffici e che si legano all'argomento prospettato dal senatore Micheloni. Lo 0,4 per cento è una quantità molto esigua e testimonia – per usare il lessico del collega Marcenaro – una volontà dell'Esecutivo di ridimensionare le risorse in campo. Si tratta di argomenti che nell'ambito delle Commissioni di merito sentiremo risuonare in queste ore con altri numeri, ma proprio per l'asciuttezza e sobrietà connessa alla procedura di quest'anno non mi sentivo di far mio tale avviso in sede di illustrazione, perché saremmo in parte venuti meno alla finalità del ruolo sempre di Parlamento e non di camera delle corporazioni che anche in questa fase deve avere il nostro esame dei documenti durante la sessione di bilancio.

Ovviamente, approfondendo maggiormente, come ha fatto il senatore Marcenaro questa mattina, vediamo che del ridimensionamento delle risorse in campo ha risentito soprattutto la cooperazione allo sviluppo. Da questo punto di vista gli aspetti di riforma della cooperazione hanno segnato il passo, anche se – sulla base del lavoro e delle considerazioni avanzate dal Governo nelle precedenti sedute – non mi sento di giudicare rinunziatorio l'atteggiamento dell'Esecutivo rispetto alla riforma della cooperazione. C'è una fondamentale differenza di impostazione, a questo proposito, tra le posizioni espresse dalla maggioranza e quelle espresse dal Gruppo del Partito Democratico e in particolare dal senatore Marcenaro. Mentre noi riteniamo che le risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo possano gradualmente essere incrementate, nel quadro di un piano

di riallineamento che porti a una crescita progressiva del rapporto tra aiuto pubblico allo sviluppo e Prodotto interno lordo, da parte del senatore Marcenaro, coerentemente con l'impostazione del Partito Democratico rispetto alla manovra complessiva presentata dal Governo, si denuncia invece una forma di abdicazione rispetto alla messa in campo di una quantità di risorse pubbliche che viene giudicata prioritaria. La mia posizione di relatore, da questo punto di vista, si sintetizzerà in una proposta di rapporto che esprime un complessivo consenso, con alcuni rilievi, al disegno di legge n. 1791, relativamente alla tabella n. 6, e alle parti del disegno di legge n. 1790 di nostra competenza.

Vorrei inoltre rilevare come da parte del senatore Micheloni ci sia stata una certa apprezzabile convergenza con le considerazioni iniziali della relazione, laddove avevo richiamato il bisogno di un minor disordine nel ruolo delle Regioni. Mi è parso che il senatore Micheloni condivida questa considerazione, ma la vorrebbe sviluppare nel senso di un maggior coinvolgimento delle Regioni sul piano della politica per l'italianità all'estero, mentre le mie considerazioni erano maggiormente volte a restringere e coordinare, attraverso l'amministrazione della Farnesina, l'utilizzo delle risorse anche proprie delle Regioni, che rischia di sconfinare nell'esercizio di vere e proprie prerogative di politica internazionale. Questo è un argomento che ho richiamato nella relazione, che può avere sviluppi diversi, ma che mi pare opportuno far valere al momento dell'approvazione della proposta di rapporto.

Allo stesso modo una considerazione ancora più specifica che mi piacerebbe veder ripresa dal Governo è quella relativa all'esigenza - che speriamo venga accentuata dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona - di dare all'amministrazione della Farnesina la possibilità di reclutare personale diplomatico aggiuntivo: ciò è implicitamente previsto dal fatto che il trattato di Lisbona implica un servizio europeo e quindi una messa a disposizione da parte dell'Italia di un adeguato contingente di personale diplomatico. Desidero fare una considerazione conclusiva, che forse è ai limiti del fuorigioco rispetto agli *interna corporis* dell'Esecutivo e alle competenze proprie del Parlamento durante la sessione di bilancio: lo sarebbe del resto anche l'accoglimento da parte del Governo delle considerazioni ancora più specifiche prospettate o annunciate dal senatore Marcenaro. Per quanto concerne la condizione dei nostri impegni, forse anche debiti, con le organizzazioni internazionali e l'esigenza di disporre in Commissione di un documento se possibile chiarificatore, si tratta di un'esigenza che come membro della Commissione non posso che condividere ma, come parlamentare, il rispetto del richiamato rapporto tra Governo e Parlamento mi porta a rimettermi a quelli che saranno gli orientamenti del Governo in materia.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei cercare di rispondere a tutte le osservazioni che sono state fatte, anche perché le occasioni per parlare della politica estera e delle

strutture del Ministero degli esteri non sono molte e forse questa è l'unica che, una volta all'anno, ci viene consentita.

Per quanto riguarda l'osservazione riguardante la percentuale delle risorse destinate al Ministero degli affari esteri in rapporto al PIL, essa viene ripetuta tutti gli anni e giustamente: non è infatti colpa del senatore Marcenaro, che l'ha formulata, se tale rapporto non cambia mai, anzi normalmente peggiora. Ciò che è stato detto è vero e anche noi al Ministero non ne siamo particolarmente felici, perché forse attraverso questa percentuale si misura anche il grado di importanza di ogni singolo Ministero all'interno della struttura governativa. Si tratta di un problema di cultura nazionale, perché evidentemente il Ministero degli esteri non viene considerato come elemento probante della politica nazionale. Non è un problema di questo Governo, ma un problema culturale diffuso, tant'è che la citata percentuale diminuisce costantemente, al di là del fatto che al Governo si trovi il centrodestra o il centrosinistra. Si tratta dunque di un tema importante.

Vorrei inoltre riprendere alcune valutazioni sul tema delle Regioni: sono noto per essere centralista e cavouriano e voglio dire con tutta onestà che il citato concerto tra lo Stato e le Regioni in politica estera non esiste. Le iniziative delle Regioni sono estemporanee e dettate da interessi regionali legittimi, ma che non hanno nulla a che fare con quelli del Governo nazionale. Ormai ci sono Regioni che vanno all'estero e fanno trattative con altri Governi senza nemmeno più informare i diplomatici e gli ambasciatori locali; in questo senso, le Regioni amministrate dal centrosinistra e dal centrodestra si comportano allo stesso modo: il problema non è che le amministrazioni di centrosinistra fanno uno sgarbo al Governo centrale. Questo tema va quindi affrontato. Ugualmente, in materia di politiche per gli italiani nel mondo, più volte mi viene chiesto quanti stati ci sono in Italia, perché le singole Regioni varano dei provvedimenti non di poco conto per i corregionali all'estero che creano profonde situazioni di squilibrio e di ingiustizia: facendo un esempio a caso, non si capisce per quali ragioni un friulano debba avere un indennizzo che un cittadino lucano non ha. Vorrei altresì ricordare che poco tempo fa l'assessore alle politiche dei flussi migratori della Regione Veneto ha dichiarato di destinare 2,5 milioni di euro all'anno alle associazioni dei veneti nel mondo, quindi vorrei cominciare a capire di quali associazioni si tratta. In ogni caso, non intendo dire che questo risolve il problema del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Nel quadro di una valutazione complessiva, la cosa che ci interessa di più è che, nella legislazione come negli atteggiamenti, ormai la funzione del Ministero degli affari esteri inteso come cabina di regia e di coordinamento anche degli sforzi e degli aiuti si va nel tempo molto riducendo. Ciò significa che anche la percentuale di spesa o di costo del Ministero degli esteri rispetto al PIL forse dovrebbe essere complessivamente rivalutata alla luce di altri fondi e destinazioni che passano sotto altre voci. Si tratta di un dato di fatto obiettivo: ad esempio, è accaduto recentemente che per una grande manifestazione internazionale gestita in Italia da una

Regione il Governo non ha dato niente, mentre l'ente interessato ha impegnato tre milioni di euro. Questo è il livello dei rapporti tra Governo e Regioni, che francamente mi sembrano abbastanza squilibrati, tuttavia nel giudizio complessivo vorrei che teneste conto di questa realtà che sta emergendo, dopo di che se al Parlamento va bene, ovviamente anche il Governo è d'accordo.

Per quanto riguarda la parte più delicata degli interventi, ringrazio il collega Tonini per aver presentato un disegno di legge per la riforma del sistema di cooperazione allo sviluppo. Questo Governo non è contrario a tale riforma, ma già nella scorsa legislatura l'Esecutivo si trovava in una tenaglia: fin quando nel sistema Paese l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) sarà inteso come una liberalità (e come tale è considerato soprattutto nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, sia con la gestione Padoa Schioppa che con Tremonti), come in ogni famiglia le liberalità si fanno se si hanno i soldi. Io credo invece che l'aiuto pubblico allo sviluppo sia un investimento, quindi avverto con fatica questa continua riduzione dei fondi, che è ancora peggiore di quanto possa sembrare nell'ottica della cultura della liberalità, perché la parte gestita dal Ministero degli affari esteri, cioè quella dedicata ai doni, alle partecipazioni, agli aiuti alle ONG e alla società civile, ciò che comunemente riteniamo essere aiuto pubblico allo sviluppo, ma ne è solo una parte, viene sempre ridotta. Inoltre, attualmente la cooperazione si svolge in misura sempre maggiore mediante l'erogazione di contributi obbligatori ad enti internazionali quali la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, la Banca africana di sviluppo, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Non si procede al riordino dell'APS perché in realtà, assolta tutta una serie di obblighi, l'autonomia vera del Governo nella politica di cooperazione si riduce sempre di più. Pertanto, una riforma complessiva della cooperazione, di cui si era discusso anche nella scorsa legislatura, è un problema che mette in discussione, come allora, il concetto d'investimento, il ruolo di cabina di regia del Ministero degli affari esteri, la necessità di ricondurre le Regioni a un sistema complessivo di coordinamento attraverso la Conferenza Stato-Regioni e altri organismi, e ciò comporta quella che credo si possa definire una grande rivoluzione politica e culturale.

MARCENARO (PD). Il testo che era stato presentato rappresentava un punto di approdo di un lavoro comune.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sto difendendo quel testo che proponeva sostanzialmente una riforma incentrata sul ruolo del Ministero degli affari esteri rispetto agli altri Dicasteri, una programmazione su base triennale e non annuale, perché gli impegni di cooperazione non possono essere presi di sei mesi in sei mesi, e una strutturazione basata sui contributi obbligatori, che assicurasse cioè la capacità del Ministero titolare della politica di cooperazione – e non di quello dell'economia e delle finanze – di agire sul piano internazionale,

perché questi contributi scaturiscono da accordi e dalla partecipazione al sistema internazionale. Credo che questa riforma sia necessaria, ma già in passato si è detto che non è un problema collocabile in un contesto strettamente politico, perché presuppone il mutamento di tutto il sistema politico (maggioranza, opposizione e società civile) rispetto a questo tema. Quando siamo ridotti a programmare interventi del valore di uno o due milioni di euro, è chiaro che stiamo facendo una politica di cooperazione incentrata su iniziative piccole ma significative, tuttavia con quelle somme non si fa una politica di grande respiro di aiuto a un Paese in determinati settori.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, ritengo che il G/1791/1/3/Tab.6, che fa riferimento agli impegni che abbiamo assunto durante il vertice all'Aquila, si possa accogliere come raccomandazione. Credo tuttavia che la Commissione abbia tutta la potestà e il diritto di porre in essere un sistema di sindacato ispettivo nei confronti del Governo nel suo complesso. A mio avviso, infatti, sul ritardo del pagamento denunciato, oppure quando ciò comporta il pagamento gli interessi di mora, è opportuno attuare una forma di sindacato ispettivo perché spesso - mi è capitato di verificarlo - il ritardo non avviene per una volontà politica; intendo dire che non si paga in ritardo perché si hanno determinate opinioni su un certo contributo, ma a causa di un sistema di procedure e di disposizioni, dal momento che noi approviamo la norma interessata verso ottobre o novembre dell'anno in cui avremmo dovuto versare il contributo. Il Governo accoglie dunque l'ordine del giorno come raccomandazione, nel senso che ne condivide lo spirito e, data l'importanza, aggiunge che non ha alcuna obiezione rispetto a un'attività della Commissione che vada a verificare la situazione, insieme al Governo, per trovare gli impegni legati alla realtà in cui viviamo.

Sul tema relativo all'attività delle Regioni credo di avere detto anche troppo. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1791/2/3/Tab.6, citato dai senatori Micheloni e Marcenaro, in materia di ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, il senatore Marcenaro, nella stesura dell'ordine del giorno, ha giocato a interpretare la parte che viene generalmente addebitata al Governo. È infatti scontato parlare di «razionale riorganizzazione»: piuttosto sarebbe stato preoccupante se avesse proposto una riorganizzazione irrazionale della rete diplomatica. C'è una polemica che dura da tempo sulla rete diplomatico-consolare e ho detto più volte che non c'è nessun problema a discutere sul significato concreto della razionale organizzazione della rete. Dobbiamo però metterci d'accordo: tutti invociamo riforme, innovazione, nuovi metodi e si dice ad esempio che dobbiamo essere più presenti nel Mediterraneo, ma ogni volta che si tocca un argomento, in questo Paese si scatena la rivoluzione. Abbiamo infatti registrato proteste anche per il declassamento di consolati generali a consolati. Se anche un declassamento porta a promuovere iniziative popolari, ordini del giorno, interventi delle autorità locali, diventa difficile discutere di qualsiasi cosa. Qualunque razionalizzazione prevede infatti chiusure e

riduzioni da una parte e potenziamenti dall'altra, innovazioni e inserimento di modelli e di sistemi tecnologici e informatici.

Il Governo sta facendo tutto questo con grande fatica, perché non c'è una sola questione - compresi i declassamenti - che non abbia portato a rivolte popolari. Tanto per essere chiari, la rete diplomatica non è solo quella presente nei Paesi in cui ci sono gli emigranti, ma comprende anche Paesi come l'India e il Turkmenistan. Le proteste però riguardano solo i Paesi in cui ci sono gli italiani nel mondo. Questo è un problema, perché sul declassamento a consolato «normale» del consolato generale di Karachi non è stata scritta nemmeno una lettera di protesta. Dunque sono d'accordo con la razionale riorganizzazione della rete proposta dall'ordine del giorno a prima firma del senatore Marcenaro. Il Governo sta dicendo che è disposto a discutere, ma occorre valutare il fatto che la rete diplomatica è quella del mondo intero e non riguarda solo una ventina di Paesi. Abbiamo aperto il consolato di Bombay, ma sembra che ciò non abbia interessato nessuno in Parlamento. Eppure «si dice» che l'India sia un Paese in via di sviluppo, con qualche prospettiva economica futura, magari superiore a quelle del Belgio.

MARCENARO (PD). Si tratta di problemi diversi.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si tratta dello stesso problema. Se per razionalizzazione della rete diplomatica si fa riferimento a quella di tutto il mondo, se ne può discutere e l'ordine del giorno può essere accolto, se invece in questo modo si vuole ritornare alla polemica relativa ai 22 Paesi in cui sono principalmente stanziate le comunità italiane residenti all'estero, la situazione è diversa e il Governo non è disposto ad accettare ordini del giorno in tal senso. Vorrei capire dunque di che cosa stiamo parlando.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.Tab.6.1-3, volto al rifinanziamento del fondo per lo sminamento, sono assolutamente d'accordo, ma propongo ai presentatori di trovare una differente modalità di copertura finanziaria. Posso dunque dar loro una mano per cercare un'altra copertura. Ho invece qualche preoccupazione su due argomenti sollevati dal relatore, che ringrazio, e che riguardano le comunità italiane nel mondo e gli esuli giuliano dalmati. C'è un problema di rifinanziamento della legge riguardante gli esuli e il contributo a loro destinato. Il Governo concorda con il relatore che ha sollevato il problema: il Ministero degli affari esteri e la Presidenza del Consiglio sono impegnati per trovare una soluzione da inserire nella legge finanziaria o in un collegato. Mi pare dunque giusto che questo problema venga tenuto vivo e lo stesso ragionamento vale per la questione relativa agli italiani nel mondo. Il Ministero degli affari esteri ha assunto l'impegno, che spero di poter mantenere, di arrivare a spendere nel 2010, nonostante gli appostamenti della legge finanziaria, la stessa cifra spesa nel 2009, recuperando attraverso la flessibilità e gli aggiustamenti di bilancio la quota parte di fondi che in questo momento manca rispetto al 2009. L'impegno per lo scorso anno riguardava specifi-

camente la voce «lingua e cultura italiana»; in questa sede il Governo ribadisce lo stesso impegno, anche se i numeri - in questo momento - lo smentiscono. Ringrazio dunque il relatore per aver fatto presente questo tema, che deve essere riportato alla Commissione bilancio.

È stato inoltre fatto presente il problema relativo alla tabella A, che si presenta tutti gli anni: ci troviamo infatti in una qualche difficoltà per quel che riguarda le ratifiche degli accordi internazionali. Credo che questo sia un altro problema da porre nelle sedi opportune, a livello di Commissione bilancio e nelle sedi di nostra competenza, perché se non abbiamo i fondi per ratificare gli accordi internazionali, fare politica estera diventa più difficile. Dunque è bene tenere vivo questo problema, che stiamo lavorando per risolvere.

Per quanto riguarda le Regioni, prima ho fatto un'affermazione «di getto». Non credo si possa modificare nulla di quello che è in atto, ma sono già state emesse due sentenze della Corte costituzionale sul tema dei provvedimenti regionali in materia di politica estera e dunque credo che in sede di Conferenza Stato-Regioni occorrerà trovare una valida forma di coordinamento, come del resto stiamo cercando di fare. Devo dire però che alcune Regioni spesso non ritengono di dover partecipare ad alcuna forma di coordinamento e di sinergia. Dunque non si tratta tanto di un problema legislativo, ma di come ci si muove e di come ciascuna Regione intende la questione. Trovo abbastanza criticabile anche l'uso delle singole Regioni di organizzare ogni anno dei *festival* internazionali, ad esempio, dedicati ai laziali nel mondo o ai marchigiani, ai veneti o ai trentini nel mondo, dato che per tali iniziative si spendono cifre importanti. Mi chiedo se queste stesse cifre non potrebbero essere spese sempre per i marchigiani o i laziali nel mondo in maniera diversa; tuttavia prendo atto del fatto che non è un problema legislativo, ma di sensibilità e di coordinamento. L'Emilia Romagna ad esempio sta seguendo una serie di manifestazioni importantissime e mi domando quale sia lo scopo di organizzare una mostra sugli architetti emiliani nel mondo. Non lo dico perché si tratta di un'amministrazione di centrosinistra. Iniziative del genere non sono dovute solo all'imminente campagna elettorale; è ormai diventata un'abitudine invalsa quella di regionalizzare anche la politica estera, dell'emigrazione e degli italiani nel mondo, ma mi sembra una deriva pericolosa.

COMPAGNA, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Nel caso da lei citato anche quella dei beni culturali.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi sembra una deriva che va richiamata al di là degli aspetti legislativi, per trovare qualche soluzione di coordinamento.

PERDUCA (PD). Insieme alle parate militari.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questa è una sua opinione; io ovviamente ne ho un'altra, come d'altra parte lei potrebbe averne una diversa sulle Regioni.

PERDUCA (PD). No, io sono d'accordo sulle Regioni, ma, ad esempio, anche le parate militari possono essere ampiamente sfrondate per trovare fondi per lo sminamento.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Allora anche le auto blu; così si inizia un lungo elenco.

PRESIDENTE. Non voglio dire che le Regioni ricevono già troppi fondi, ma l'autorità centrale dovrebbe fissare una percentuale massima di risorse che tali enti possono destinare ad attività di promozione economica dei propri territori. Altrimenti, se non si pongono dei limiti, le cose continueranno in questa maniera.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo può accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G/1791/1/3/Tab.6 ed è disponibile eventualmente a collaborare con la Commissione. Sull'ordine del giorno G/1791/2/3/Tab.6 sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare, il Governo ha difficoltà ad esprimersi: è favorevole ad una razionale riorganizzazione della rete diplomatica e consolare, ma nell'attuale formulazione il Governo non può accoglierlo; soprattutto non c'è la disponibilità a far prevalere in questa riorganizzazione i Paesi dell'area mediterranea, perché stiamo facendo un discorso più complessivo.

Per quanto riguarda la rideterminazione delle risorse destinate all'APS mi pare di aver espresso un parere di grande comprensione, non solo per lo spirito ma anche per la sostanza. Posso anche dire di accoglierlo, ma secondo me su questo argomento c'è un blocco retrostante di carattere culturale e politico che ci impedisce di immaginare che si possa arrivare all'obiettivo che avevamo concordato a Barcellona dello 0,55 o 0,52 per cento come media dei Paesi europei nel 2011.

Sull'ordine del giorno G/1791/4/3/Tab.6, per l'istituzione di una Commissione nazionale indipendente per i diritti umani, non c'è alcun problema, anzi il Ministero lo condivide pienamente. Stiamo tra l'altro predisponendo un testo normativo coinvolgendo anche altre amministrazioni dello Stato proprio in questa materia, quindi il parere è positivo.

Per quanto concerne l'emendamento 6.Tab.6.1-3, volto al rifinanziamento del fondo per lo sminamento, il parere del Governo è favorevole, tuttavia bisogna individuare una copertura finanziaria differente e se volete possiamo collaborare a trovarne un'altra.

BETTAMIO (PdL). Signor Presidente, vorrei solo chiedere al Governo se non può sostenere l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G/1791/2/3/Tab.6 sulla razionalizzazione della rete diplomatico-consolare,

poiché è già in discussione una proposta del Governo e c'è un programma di audizioni della Commissione. Visto che l'atto d'indirizzo interviene in una fase in cui stiamo cercando di lavorare insieme, mi sembra una forzatura. Ricordo che su questo argomento dobbiamo ancora fare due cose: la prima è istituire una specie di tavolo con tutti i protagonisti (sindacati, Ministero degli affari esteri) e il secondo adempimento è fissare un termine entro il quale, finita o meno la discussione, il Governo prende le proprie decisioni. Poiché tutto questo *iter* è in corso, mi chiedo se non sia il caso di invitare i relatori al ritiro di questo ordine del giorno.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Piuttosto che invitare al ritiro, proprio perché sono in atto queste iniziative accoglierei l'ordine del giorno come raccomandazione perché comunque, da una parte e dall'altra, stiamo lavorando a questo fine; io ero stato più critico perché finora stiamo lavorando su qualche porzione di questa riforma. Se avevo capito, lo spirito dell'ordine del giorno si riferiva a tutta la rete diplomatico-consolare e dico con grande franchezza che bisogna avere il coraggio di affrontare il problema dei tipi di consolato che abbiamo nel mondo, del ruolo delle parti amministrative rispetto a quelle diplomatiche, dei ruoli di carriera; pertanto, sarebbe forse opportuno discutere delle figure e della struttura consolare, in più il senatore Marcenaro parla di rete diplomatico-consolare, che nel gergo MAE fa riferimento ad ambasciate e consolati. Personalmente, avevo tenuto un atteggiamento molto neutro; possiamo accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, con l'intesa che nella formulazione attuale significa qualcosa di diverso, cioè che la Commissione intende - e il Governo è d'accordo - riflettere su cosa sia la rete diplomatica consolare oggi, quali sono gli obiettivi di cambiamento e i criteri che possono anche non prevedere solo di chiudere un consolato o un altro; vi ricordo infatti che abbiamo un programma che si chiude il 31 dicembre 2011, cioè per due anni, al di fuori di quello che abbiamo detto, non sarà operativa nessuna razionalizzazione della rete consolare; peraltro, nessuno ancora sa esattamente di quali consolati si tratta. In questo senso, la raccomandazione ha valore per quello che può accadere dal 1° gennaio 2012 in poi.

BETTAMIO (*PdL*). Il fatto è che escludiamo gli istituti italiani di cultura.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non fanno parte della rete diplomatica e consolare; è un altro tipo di struttura.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, vorrei rispondere che per quanto riguarda l'emendamento sullo sminamento aspettiamo la formalizzazione della proposta governativa. Esprimiamo soddisfazione per quanto riguarda gli ordini del giorno accolti, ma non accettiamo le richieste di ritiro o di trasformazione in raccomandazione degli altri. Tali richieste potranno essere prese in considerazione nello sviluppo del confronto in Aula,

ma non in Commissione, perché vogliamo che in questa sede i problemi vengano discussi.

Sono disposto ad accogliere invece la proposta di riformulazione dell'emendamento 6.Tab.6.1-3, con cui si propone di reperire le risorse necessarie alla copertura all'interno della medesima tabella, sottraendole al programma 1.4 «Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale», relativo alla missione «L'Italia in Europa e nel mondo», invece che alla missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche». Questa riformulazione è però accettabile purché il Governo assicuri che tale copertura non sottrae risorse alla cooperazione allo sviluppo e garantisca che si interviene su un capitolo riguardante le spese generali.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Assicuro che la copertura finanziaria dell'emendamento, come riformulato, incide solamente sulle spese generali di struttura del Ministero.

PERDUCA (PD). Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1791/2/3/Tab.6, per il quale è stata formulata una richiesta di ritiro, vorrei segnalare l'ultima parte dell'impegno rivolto al Governo. Nelle premesse, come spesso accade, l'ordine del giorno appare *omnibus*, ma le ultime due righe e mezzo in qualche modo suggeriscono al Governo la possibilità di ridurre alcuni dei danni dell'attuale politica nei confronti dei flussi migratori, attuata esclusivamente con i respingimenti o con i controlli, attraverso contatti con Paesi che non riconoscono la presenza delle organizzazioni internazionali a ciò deputate dal sistema delle Nazioni Unite. In qualche modo, una nostra maggiore presenza in qualcuno di questi Paesi - non sto a fare l'elenco dei nomi - forse avrebbe potuto rappresentare un segnale.

Inoltre, quando la sottosegretaria Craxi in Commissione ci parlò più nel dettaglio della missione «L'Italia in Europa e nel mondo», non si riuscì a capire l'articolazione delle risorse e della loro destinazione. Chiedo dunque se sia possibile avere dei chiarimenti in proposito, acquisito il fatto che non si andranno a togliere risorse alla cooperazione internazionale. Sicuramente si andrà a ridurre un danno arrecato dalla produzione delle mine italiane diffuse in tutto il mondo, che magari anche oggi vengono utilizzate in maniera illegale contro le nostre truppe all'estero. Andare però a togliere, magari, un milione di euro dalla cooperazione con i tribunali internazionali, non necessariamente è cosa buona e giusta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno e dell'emendamento relativi alla tabella n. 6.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è disposto ad accettare l'ordine del giorno G/1791/1/3/Tab.6 come raccomandazione.

MARCENARO (PD). Ne chiedo comunque la votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

(Posto ai voti è respinto l'ordine del giorno G/1791/1/3/Tab.6)

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dichiaro la disponibilità del Governo ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno G/1791/2/3/Tab.6.

MARCENARO (PD). Ne chiedo comunque la votazione.

(Posto ai voti è respinto l'ordine del giorno G/1791/2/3/Tab.6)

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, pur comprendendo lo spirito dell'ordine del giorno, ribadisce la propria contrarietà all'ordine del giorno G/1791/3/3/Tab.6, in materia di aiuti pubblici allo sviluppo.

MARCENARO (PD). Bisogna comunicarlo ai nostri *partner* a cui, fino ad ora, abbiamo detto il contrario.

PRESIDENTE. Il Governo, apparentemente, oggi non vuol legarsi a cifre, anche se l'obiettivo indicato dall'ordine del giorno è stato stabilito proprio dal Governo.

PERDUCA (PD). Intervengo per una dichiarazione di voto favorevole sull'ordine del giorno, facendo notare che si tratta di impegni presi da un altro Governo, che in qualche modo coincide con quello attuale. Dunque rimanga agli atti che il Governo, a cinque anni di distanza, non mantiene le promesse fatte, il che secondo me non va ad arricchire la credibilità che già abbiamo in alcuni fori internazionali.

Posto che comunque alcuni impegni presi allora vengono portati avanti - mi pare di aver capito che ci sarà un incontro in Marocco nei primi di novembre - non si riesce a capire perché non si voglia mantenere la parola su tutto ciò che è stato promesso al G8 di Gleneagles.

MARINARO (PD). Poi non diciamo che ci sono manovre internazionali e non ci lamentiamo se chiamano il nostro Presidente del Consiglio «Mister tre per cento».

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo non c'entra nulla, ma è una provocazione che il Governo non accetta. Se ci fosse stato il Governo Prodi sarebbe nella stessa situazione di oggi.

Ho sostenuto e sostengo, ma a destra come a sinistra fate finta di non comprenderlo, che quello dell'APS è un problema di coscienza collettivo. Ai tempi in cui il Governo era impegnato ad abolire l'ICI sulla prima casa, avanzai una provocazione in una sede ufficiale, cioè nel corso di una conferenza internazionale di Actionaid: il problema è che in tutte le

sedi sento parlare di APS, tutti si dichiarano interessati ad aiutare il mondo, ma quando si va a chiedere un sacrificio minimo, nessuno rinuncia a nulla per questo scopo.

PRESIDENTE. Il problema è che in Italia non hanno una *constituency*.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Inoltre, in sede internazionale fatichiamo a spiegare che a livello privato siamo molto più forti e doniamo molto più di altri. Ciò non avviene per delle inefficienze del Governo, ma perché la parrocchia di casa si impegna, ad esempio, nella costruzione di una pompa di acqua in Madagascar e sommando tutte le iniziative private di questo genere si arriva a un certo risultato. In altri Paesi questo non è nemmeno considerato, tant'è vero che noi, se lo ricordate, abbiamo tentato di far capire - e lo fece anche Tremonti in sede internazionale - che alcune logiche nascono dalle culture dei singoli Paesi. Nel Nord nessuno organizza la raccolta fondi per la costruzione di una pompa d'acqua in Madagascar, perché non è sentita la necessità dato che ci si rivolge al Governo; questa è la situazione, perché si deve fare finta di non sapere?

MARCENARO (PD). Vorrei sapere se il Governo è favorevole o contrario all'ordine del giorno G/1791/3/3/Tab.6.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Senatore, l'ho già detto. Cercavo di evitare che si facessero sciocchezze, perché è un problema serio.

MARCENARO (PD). Ciascuno di noi è libero di interpretare i voti come crede. In questa sede non sono interessato a sapere quali saggi scriverà su questo problema, ma il parere del Governo su un ordine del giorno.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo avevo già dato.

MARCENARO (PD). Ora stiamo discutendo di questo; per il resto, lei sa che sono interessato a discutere con lei di queste tematiche.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Così come è formulato, il parere del Governo è contrario.

COMPAGNA, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Come relatore mi ero rimesso al Governo, ma parlando in dichiarazione di voto prendo atto che su questo come su qualche altro documento presentato non metto in dubbio la libertà assoluta dell'opposizione di svolgere il proprio ruolo come crede, però nella pro-

cedura parlamentare esistono certe formule, alle quali il Governo ha fatto ricorso, cioè l'accettazione come raccomandazione e la non formalizzazione del voto.

Se si insiste per la votazione, io che mi ero rimesso al Governo, colgo l'occasione per sfruttare lo strumento della dichiarazione di voto per dare atto al rappresentante del Governo di aver rispettato la collegialità del ruolo del Governo in Parlamento - e mi auguro che lo stesso sia fatto da altri rappresentanti del Governo in altre Commissioni - e di non aver interpretato demagogicamente le sue prerogative di settore come corpo separato rispetto al resto. Speravo che anche da parte di altri colleghi ci fosse un apprezzamento in questo senso, tanto più che a proposito di ognuno di questi aspetti il rappresentante del Governo era arrivato addirittura a sottolineare con particolare favore e a stimolare azioni di sindacato ispettivo che spronassero l'azione del Governo. Per questo, la dichiarazione di voto è assolutamente favorevole e di apprezzamento per l'atteggiamento del Governo.

PRESIDENTE. Da questa discussione emerge che il Governo riconosce che gli aiuti allo sviluppo dell'Italia sono bassi, ma non più di quelli di altri Paesi, e che quindi l'Italia deve mirare ad un loro aumento. In passato era stato fissato l'obiettivo di arrivare allo 0,7 per cento entro il 2015, tuttavia il rappresentante del Governo oggi non ritiene realistico ribadirlo. Questo è lo stato dell'arte, quindi in queste circostanze il parere del Governo sull'ordine del giorno G/1791/3/3/Tab.6 è negativo.

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/3/3/Tab.6).

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda i primi due ordini del giorno, se il primo firmatario e gli altri vogliono ripresentarli durante l'esame dei documenti di bilancio in Assemblea, credo che, fermo restando l'impianto, sul primo si possa trovare una formula che il Governo può accettare. Direi che sui primi due è più facile trovare un'intesa che non sul terzo.

MARCENARO (PD). È ovvio che siamo sempre interessati a trovare tutte le soluzioni possibili.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1791/4/3/Tab.6 non viene posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento alla tabella 6. L'emendamento 6.Tab.6.1-3 (testo 2) è stato riformulato e prevede una diversa copertura, che è stata proposta dal Governo e accolta dai presentatori. Il testo 2 prevede cioè di cambiare la copertura nel senso che alla medesima tabella, missione «l'Italia in Europa e nel mondo», con la voce «Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale» si intendono le spese generali di struttura che non riguardano la cooperazione allo sviluppo.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 6.Tab.6.1-3 (testo 2)).

Passiamo ora all'esame della proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, che chiederei al relatore Compagna di illustrare.

COMPAGNA, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. In qualche modo la proposta di rapporto si richiama sia alla relazione che alle considerazioni svolte questa mattina; in più, i punti più specifici sono stati anche ripresi dal rappresentante del Governo: mi riferisco cioè alla sollecitazione delle previsioni di rifinanziamento e all'esigenza di coordinare - ripresa anche da lei signor Presidente - e di porre dei limiti alle prerogative regionali.

PRESIDENTE. In particolare è stato notato il seguente paragrafo: «si ritiene, qualora se ne presentino le condizioni nel quadro delle risorse complessivamente disponibili, che dal 2010 possano essere messe a disposizione le risorse necessarie per procedere alla ratifica di circa 60 accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia».

Ritengo che questo passaggio sia importante, come anche quello inerente il servizio diplomatico, a cui ha fatto riferimento il relatore in precedenza. Quella illustrata dal senatore Compagna è dunque la proposta di rapporto della maggioranza. La minoranza ha presentato una sua proposta alternativa di rapporto, che è stata precedentemente illustrata. Passiamo quindi alla votazione della proposta di rapporto favorevole con osservazione sui disegni di legge in esame, già illustrata dal relatore Compagna.

PERDUCA (PD). Intervengo per chiedere una precisazione. Ci fidiamo del Governo e di quanto ci ha detto, ma se conosciamo l'ammontare degli oneri relativi ai 60 accordi bilaterali già sottoscritti dall'Italia, credo sia il caso che venga indicato. Noi voteremo contro la proposta di rapporto, ma voi farete sapere di quanti soldi avete bisogno.

PRESIDENTE. Si tratta di 47 milioni di euro circa.

PERDUCA (PD). È a mio avviso di un numero evocativo e credo sia comunque utile far sapere agli italiani alcune cose, ammesso e non concesso che abbiano la curiosità di conoscerle.

PRESIDENTE. Ne prendiamo nota, ma non credo sia necessario scriverlo nel rapporto.

TONINI (PD). Il nostro Gruppo voterà contro la proposta del relatore esprimendo una certa preoccupazione, che parte proprio dalla sincerità con la quale, come è suo costume, il sottosegretario Mantica si è rapportato alla Commissione. Ogni anno, da diversi anni, assistiamo ad un assottigliamento delle risorse a disposizione della politica estera del Paese. Lo dico perché condivido la tesi di fondo del sottosegretario Mantica sul fatto

che c'è una convergenza *bipartisan* in questo ridimensionamento, dovuta probabilmente a un ritardo del Paese e della sua consapevolezza, anche a livello di opinione pubblica. Da alcuni anni, tuttavia, anche in questa Commissione stiamo dicendo che questo stato di cose non avrebbe potuto reggere a lungo e che sarebbe arrivato il momento nel quale il crescente divario tra le ambizioni del Paese in politica estera, che per una certa fase sono parse addirittura crescere, e la tendenza continua al ridimensionamento delle risorse sarebbe arrivato ad un punto di rottura, ad un momento cioè in cui occorre decidere o che le risorse devono adeguarsi alle ambizioni o che le ambizioni devono ridimensionarsi in funzione delle risorse. A me pare che stiamo entrando nella fase in cui comincia ad essere chiaro che sono le ambizioni ad adeguarsi alle risorse; mi sembra cioè che le ambizioni di politica estera del Paese si stiano ridimensionando. Ciò può essere persino un elemento di realismo, ma è di questo che stiamo parlando. Ho avuto modo, insieme al presidente Dini e al collega Marcenaro, di far parte della delegazione di osservatori parlamentari all'Assemblea dell'ONU. Rispetto a tre anni fa, quando ci sono stato per l'ultima volta, ho percepito tale ridimensionamento.

La descrizione fatta dal sottosegretario Mantica è perfetta in tutti i suoi aspetti, sia sul tema generale del ridimensionamento delle risorse che su quello della rete diplomatico-consolare, che è molto difficile razionalizzare perché ci sono resistenze corporative di vario genere, tutte legittime, ma prive di un quadro di insieme. È vero e comprensibile che, come ha detto il presidente Dini, l'aiuto pubblico allo sviluppo non ha una *constituency* e quindi è un interesse debole nel confronto tra interessi tipico della manovra di bilancio. Tutto questo concorre a farci dire che siamo in presenza di un Governo che ha un divario impressionante tra il consenso di cui gode in Parlamento e nel Paese - nonostante le tante vicende che conosciamo - e le sue ambizioni riformatrici. Nella scorsa legislatura siamo usciti da un'esperienza di Governo durata due anni e conclusa con un fallimento parlamentare ed è dunque evidente che non possiamo dare lezioni. In questo momento però siamo all'opposizione, perché i cittadini ci hanno assegnato questo ruolo: dunque siamo già stati puniti e non abbiamo da rivendicare alcunché. Non possiamo però non far osservare, secondo la nostra doverosa funzione, come quello che nei comizi si autocelebra come un Governo che dovrebbe cambiare l'Italia - almeno secondo il Presidente del Consiglio, che si definisce il migliore governante degli ultimi 150 anni - si ferma di fronte a questo insieme di resistenze. Ciascuna di esse è assolutamente comprensibile, ma il quadro complessivo che ne emerge è quello di un Governo privo non solo di capacità, ma anche di volontà e di ambizione riformatrice.

Questo è il dato che emerge dalla manovra finanziaria nel suo insieme e che purtroppo riguarda anche la politica estera. Si cominciano a vedere i segni di un ridimensionamento delle ambizioni parallelo a quello delle risorse. Ciò non può che indurci ad una grande preoccupazione, che abbiamo il dovere di comunicare al Paese, perché questo è il compito dell'opposizione, insieme a quello di proporre un giorno, se ne saremo ca-

paci, una risposta a questi problemi. Per il momento è doveroso denunciare l'inadeguatezza che questa manovra dimostra.

PEDICA (*IdV*). Mi associo a queste valutazioni, dichiarando il voto contrario della mia parte politica.

BETTAMIO (*PdL*). L'intervento del collega Tonini mi dà modo di formulare ad alta voce una domanda che mi faccio sottovoce da molto tempo. Poiché è vero che le risorse vengono assottigliate di anno in anno e poiché è altrettanto vero - e non è soltanto una mia opinione - che il prestigio internazionale del Paese è in ascesa, mi domando se per caso non ci troviamo di fronte a una nuova impostazione della politica estera che, come quella francese, è più concentrata su intese bilaterali di vertice, di cui si chiede l'esecuzione all'apparato ministeriale, piuttosto che sul movimento dell'apparato nel suo complesso.

Quando due Capi di Stato (che si chiamino Sarkozy, Putin o Berlusconi) si stringono la mano e concludono degli accordi, che poi vengono comunicati ai rispettivi Ministeri, percepisco un mutamento della politica tradizionale, che invece per arrivare ad un accordo aveva bisogno di una serie di negoziati preliminari, di accordi, di movimenti di ambasciate e così via. Dunque mi domando se in realtà non ci troviamo di fronte a una nuova impostazione di politica estera da parte di alcuni Paesi come la Germania di Angela Merkel, la Francia di Sarkozy, l'Italia di Berlusconi, mentre non vedo presente in questo gruppo la Spagna di Zapatero. I Governi concentrati su un Presidente carismatico tendono a far sì che costui stipuli accordi bilaterali e poi li riversi sulla struttura, piuttosto che il contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Avverto inoltre che, su richiesta dei proponenti, la proposta alternativa di rapporto, anch'essa pubblicata in allegato, sarà trasmessa alla Commissione bilancio nella forma di rapporto di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11,15.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 6) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si ritiene, qualora se ne presentino le condizioni nel quadro delle risorse complessivamente disponibili, che dal 2010 possano essere messe a disposizione le risorse necessarie per procedere alla ratifica di circa 60 accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia;

si rileva altresì l'esigenza che le risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo possano progressivamente essere incrementate nel quadro di un piano di riallineamento che conduca ad una crescita progressiva della percentuale tra Aiuto pubblico allo sviluppo e Prodotto nazionale lordo dell'Italia;

si rileva l'esigenza, in vista dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che il Ministero degli affari esteri possa reclutare personale diplomatico aggiuntivo per partecipare all'attuazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, nell'ambito del quale l'Italia dovrà mettere a disposizione un contingente adeguato di funzionari diplomatici;

si sollecita la previsione del rifinanziamento degli interventi in favore delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, nonché del finanziamento della partecipazione italiana all'Esposizione internazionale 2012 di Yeosu in Corea del Sud;

si sottolinea infine la necessità, a fronte degli stringenti vincoli di bilancio, di evitare dispersioni di fondi e limitare l'impiego diretto di risorse, umane e finanziarie, da parte delle regioni in progetti che riguardino direttamente altri Stati, in tal modo esercitando nella sostanza prerogative attinenti profili di politica estera, materia di competenza esclusiva dello Stato. È essenziale in tale ottica l'azione di coordinamento svolta dal Ministero degli affari esteri rispetto alle altre Amministrazioni.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI MAR-
CENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI,
MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI E TONINI SULLO STATO
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791
- TABELLA 6) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La 3^a Commissione permanente, esaminati per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine

e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1 settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si e' passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che puo' variare da sei mesi a un anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico - né per il prossimo anno, né per quelli successivi - sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità

competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

Per quanto riguarda le parti di competenza della 3^a Commissione:

preliminarmente, occorre rilevare che alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire, nonché del peso che il Governo assegna alla politica estera italiana, soprattutto in confronto a ciò che avviene negli altri Paesi europei, dove i dati sono sensibilmente differenti;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero Affari Esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella assai consistente – circa 500 milioni – operata l'anno passato, che rende difficile addirittura la ordinaria attività del Ministero;

come già è avvenuto per il 2009, con i fondi stanziati sarà molto arduo nel 2010 non solamente garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti ai cittadini e alle imprese italiane all'estero, ma sarà anche assai difficile adempiere alle obbligazioni conseguenti agli accordi internazionali ed agli impegni contratti a livello internazionale dal nostro Paese;

lo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri si articola attorno a tre Missioni: L'Italia in Europa e nel mondo; Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche; Fondi da ripartire; per quanto riguarda la distribuzione delle risorse tra le Missioni, col passare del tempo progressivamente si è privilegiata la prima, ovvero «l'Italia in Europa e nel mondo», in particolare i Programmi di Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale, Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali, e Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero;

il Programma Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di ulteriori 38 milioni di euro (quasi totalmente sottratti agli interventi nel settore della cooperazione) nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro; ciò a fronte di una serie di impegni contratti dal nostro Paese sul piano internazionale, in particolare relativamente alla lotta alla povertà globale e al rispetto degli obbiettivi del Millennio, a seguito dei quali l'Italia avrebbe dovuto gradualmente elevare gli stanziamenti a favore della cooperazione ad una percentuale eguale allo 0,7 per cento

del PIL, quando al contrario si è avuta un'ulteriore diminuzione degli stanziamenti rispetto al passato, da un già insufficiente 0,22 per cento del PIL ad una percentuale inferiore allo 0,15 per cento;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione; nella diminuzione di oltre 18 milioni di euro dei finanziamenti finalizzati alla fornitura e costruzione di impianti, alle infrastrutture, attrezzature e servizi, ad interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica, o attinenti l'elaborazione di studi e progettazione; sono stati infine ridotti di oltre 1 milione e mezzo di euro i finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi ed interventi tesi a fronteggiare casi di calamità, denutrizione e carenze igienico sanitarie;

ciò che è più grave, risulta azzerato il Fondo per lo sminamento umanitario, che pure era stato rifinanziato con un milione di euro dalla legge n. 108 del 2009 recante «Proroga delle missioni internazionali», e sul quale l'Italia aveva assunto precisi impegni;

si è avuta una riduzione complessiva di oltre 2 milioni di euro anche nel campo della cooperazione economica, finanziaria e tecnologica;

nel Programma relativo alla cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale, sono stati operati tagli alle spese destinate alla tutela degli interessi italiani e per la sicurezza degli italiani all'estero in emergenza (circa 6 milioni di euro), nonché alla Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani; è soppresso lo stanziamento di 2 milioni e mezzo di euro per la partecipazione dell'Italia ai fondi fiduciari della Nato; alla Direzione generale per i Paesi dell'Europa, sono state tolte risorse nell'ordine dei 6 milioni di euro;

riguardo i fondi destinati al Programma «Integrazione europea», viene ridotto il finanziamento italiano allo sviluppo della Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea (PESC), nonché azzerati i fondi per la partecipazione italiane alle iniziative della Politica europea di Sicurezza e Difesa (PESD);

per quanto riguarda gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo, essi sono stati gravemente penalizzati; infatti, nel Programma «Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali», si è avuta infatti una riduzione complessiva degli stanziamenti dell'ordine di 21 milioni di euro, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie; ad esempio sono stati ridotti i contributi agli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e l'Italia, quali i COMITES; sono state ridotte le spese dirette alla tutela ed assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero, e dei cittadini dell'Unione europea nei paesi terzi;

ai Servizi istituzionali e generali del Ministero erano assegnati nel 2009 oltre 229 milioni di euro, ridotti a 91 milioni per il 2010;

si rileva inoltre che sono presenti in Tabella A della finanziaria, con riferimento al MAE, accantonamenti di 9mila euro per il 2010, 22.000 euro per il 2011 e 50.000 euro per il 2012, destinati alla ratifica della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo e alla ratifica dell'Accordo tra Italia e Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel campo della difesa; tuttavia, questione assai grave, non sono presenti gli accantonamenti necessari per procedere a tutte le altre ratifiche – circa 60 accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia – per un importo complessivo, nel 2010, dell'ordine di circa 47 milioni di Euro;

Per le sopra esposte ragioni

DELIBERA DI ESPRIMERE UN RAPPORTO CONTRARIO

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/3/Tab.6

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi che gli sono attribuiti;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il Programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro;

tale decurtazione di risorse relega l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di Pil riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles, nonché in sede europea, che prevedrebbero di destinare all'APS almeno lo 0,51 per cento del proprio PIL entro il 2010 e lo 0,7 entro il 2015;

inoltre, nella giornata conclusiva del G8 tenutosi a L'Aquila nel luglio 2009, i leader mondiali hanno rilevato che «l'effetto combinato di investimenti poco mirati in agricoltura e in sicurezza alimentare, l'aumento dei prezzi e la crisi economica» hanno determinato un aumento nei Paesi in via di sviluppo di fame e povertà, peggiorando le già difficili condizioni di vita di oltre 100 milioni di persone, e allontanando il raggiungimento

dei cosiddetti Obiettivi del Millennio, fissati dalle Nazioni Unite e volti a ridurre le morti per pandemie, la mortalità infantile, a migliorare l'accesso all'istruzione, alle cure, alle risorse idriche;

i *leader* del G8 hanno in tal senso sottoscritto «L'Aquila Joint Statement on Global Food Security», prendendo l'impegno a promuovere la sicurezza alimentare e l'aiuto allo sviluppo rurale dei Paesi poveri, decidendo di incrementare gli aiuti all'agricoltura e alla sicurezza alimentare con l'obiettivo, sottoscritto anche dal Governo italiano, di «mobilitare 20 miliardi di dollari in tre anni» attraverso una strategia per lo sviluppo agricolo sostenibile coordinata e integrata;

tali risorse, ripartite tra gli Stati sottoscrittori del documento de L'Aquila, configurandosi come aggiuntive rispetto a quelle finalizzate a soddisfare i precedenti impegni assunti dal nostro Paese, impongono pertanto all'Italia uno sforzo finanziario ulteriore in grado di recuperare, da una parte, il ritardo rispetto agli obiettivi dello 0,51 per cento del PIL per il 2010 e dello 0,7 per il 2015, e dall'altra di dare seguito ai nuovi impegni promossi dalla stessa Presidenza italiana del G8;

al contrario, il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

impegna il Governo:

ad esplicitare in modo dettagliato, tramite una specifica relazione, gli stanziamenti previsti, i centri di spesa e le rispettive specifiche destinazioni delle risorse necessarie ad adempiere agli impegni assunti con la sottoscrizione de «L'Aquila Joint Statement on Global Food Security» nonché degli altri impegni internazionali assunti quanto alla partecipazione italiana a Fondi internazionali di cooperazione allo sviluppo, a partire da quelli relativi alla lotta alle pandemie, e ad altre iniziative internazionali di cooperazione, al fine di consentire in modo trasparente al Parlamento di verificare lo stato reale dei pagamenti italiani per il soddisfacimento degli impegni internazionali assunti e l'effettivo volume complessivo dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo.

G/1791/2/3/Tab.6

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

a fronte di tali drastici tagli si renderà sempre più difficile garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare, il livello dei servizi forniti ai cittadini ed alle imprese italiane operanti all'estero, e la tutela della sicurezza degli italiani all'estero, e sarà assai difficile adempiere alle obbligazioni conseguenti agli accordi ed agli impegni contratti a livello internazionale dal nostro Paese;

il Programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro: sarà dunque estremamente complesso per il nostro paese perseguire una seria politica di cooperazione, che faccia fronte agli impegni assunti dal nostro Governo in particolare riguardo la lotta alla povertà globale e il rispetto degli obiettivi del Millennio;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata inoltre nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

sono stati operati tagli alle spese destinate alla tutela degli interessi italiani e per la sicurezza degli italiani all'estero in emergenza, nonché alla Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani; è stato soppresso lo stanziamento di 2 milioni e mezzo di euro per la partecipazione dell'Italia ai fondi fiduciari della Nato;

per quanto riguarda gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo, essi sono stati gravemente penalizzati, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie, riducendo i contributi agli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e l'Italia, quali i COMITES; sono state ridotte le spese dirette alla tutela ed assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero, e dei cittadini dell'Unione europea nei paesi terzi;

impegna il Governo:

a prevedere la razionale riorganizzazione della rete diplomatico-consolare, stanziando risorse adeguate agli scopi, ai compiti e ai servizi

che essa è tenuta a fornire, e con un'attenzione mirata in particolare allo sviluppo della rete diplomatico-consolare dei Paesi dell'area mediterranea, soprattutto quelli di provenienza dei flussi migratori.

G/1971/3/3/Tab.6

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il Programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro; per gli anni successivi le poste vengono ancora ridotte a 210.940 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2011 e 2012;

sarà dunque estremamente complesso per il nostro paese perseguire una seria politica di cooperazione allo sviluppo, che faccia fronte agli impegni assunti dal nostro Governo in particolare riguardo la lotta alla povertà globale e il rispetto degli obiettivi del Millennio;

tale decurtazione di risorse relega infatti l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di Pil riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo italiano - ridottosi a circa lo 0,10 per cento -0,15 per cento del Pil; e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles nonché in sede europea; infatti a causa della negligenza dell'Italia (e della Grecia, che con il nostro Paese non ha rispettato gli impegni assunti) l'obiettivo europeo collettivo dello 0,56 per cento del Pil sarà mancato nonostante tutti gli altri paesi abbiano rispettato i loro impegni;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata inoltre nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

impegna il Governo:

a rideterminare per il 2010 l'ammontare totale delle risorse destinate agli aiuti pubblici allo sviluppo riallineandole a quanto fissato nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, nonché alla media europea, rivedendo altresì le previsioni di spesa per i due anni successivi in modo da invertire il *trend* di riduzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia e riavviare il percorso di avvicinamento all'obiettivo di destinare all'APS entro il 2015 lo 0,7 per cento del Pil e così tener fede agli impegni che l'Italia ha sottoscritto, sia a livello europeo che mondiale.

G/1791/4/3/Tab.6

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il nostro Paese ad oggi risulta inadempiente rispetto alla risoluzione n. 48/134, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993, che richiede a tutti i paesi membri di costituire Commissioni nazionali indipendenti per i diritti umani conformi ai criteri sanciti dai Principi di Parigi. L'Italia risulta anche inadempiente rispetto alla risoluzione del Consiglio d'Europa n. 11/97 e dal 2003 e alle raccomandazioni di tutti i Comitati ONU che hanno esaminato l'attuazione delle convenzioni fondamentali in materia di diritti umani da parte del nostro Paese;

l'Italia oggi è membro del Consiglio dei diritti umani e all'atto di candidatura il 20 maggio del 2007, di fronte all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'allora Ministro degli affari esteri assunse impegno solenne a costituire tale commissione nazionale;

tale questione verrà indubbiamente riproposta in sede di Revisione Periodica Universale (UPR), ovvero nell'ambito del meccanismo di monitoraggio previsto dal Consiglio dei diritti umani che prevede l'esame della situazione italiana nella sessione programmata per il marzo 2010;

l'Italia ha una grande storia costituzionale e un'importante tradizione democratica di riconoscimento e tutela dei diritti fondamentali; è membro autorevole del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e guida numerose azioni sulle tematiche globali per il riconoscimento e la protezione dei diritti umani a livello europeo e mondiale come, ad esempio, la moratoria sulla pena di morte;

impegna il Governo:

a dare seguito agli impegni internazionali assunti e a istituire, in ottemperanza ai Principi di Parigi, una Commissione nazionale indipendente, ai sensi della risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1993, identificando e stanziando altresì le risorse necessarie.

Art. 6.

6.Tab.6.1-3

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Alla Tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione «l'Italia in Europa e nel mondo», programma 1.2 «Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali», macroaggregato 1.2.2. - apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000;

Conseguentemente, alla medesima Tabella, missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», programma 2.2 «Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza», macroaggregato 2.2.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

6.Tab.6.1-3 (testo 2)

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Alla Tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione «l'Italia in Europa e nel mondo», programma 1.2 «Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali», macroaggregato 1.2.2. – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000;

Conseguentemente, alla medesima Tabella, missione «L'Italia in Europa e nel mondo», programma 1.4 «Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale», macroaggregato 1.4.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.
